

CALABRIA IN VACANZA C'è da affrontare il problema delle condotte abusive ma in Calabria non c'è un piano per individuarle

Gli scarichi che soffocano il mare

In due denunce in Procura la lunga lista di tubazioni nascoste tra Vibo e Catanzaro

di **VALERIO PANETTIERI**

COSENZA - Una valanga di segnalazioni, di voci indignate e spiagge svuotate. La vicenda mare sporco, che puntualmente "disturba" i propositi delle amministrazioni comunali costiere, quest'anno ha raggiunto picchi e reazioni inaspettate. Come dimenticare Roberto Pennestri, il gestore del lido "Holiday Beach" di Paola, sul tirreno cosentino, che ad inizio agosto ha inscenato una protesta lungo i binari della ferrovia. La colpa è di quel mare impraticabile che sta infliggendo un colpo durissimo all'economia locale. Una reazione che è servita a qualcosa: pochi giorni dopo sempre a Paola in centinaia si sono riversati in spiaggia per ricordare alla politica che c'è una questione strategica, non solo sul piano economico, da affrontare subito. Bisogna partire da zero, dai monitoraggi ed evitare per una volta di arrivare al prossimo agosto 2016 totalmente impreparati.

Ci sono i depuratori che hanno una marea di problemi. Il sistema già di per sé è sottodimensionato rispetto al numero degli abitanti, poi si scarica volentieri i fanghi in mare, spesso per evitare i costi di smaltimento. E nonostante tutto Legambiente si impegna ad analizzare ogni anno esclusivamente le foci dei fiumi, non oltre. E poi ci sono le condotte abusive. Il problema degli scarichi interrati, che puntualmente svuotano i liquami o i fanghi di depurazione non trattati in mare, è molto vecchio. Spesso sono completamente nascoste tra i massi delle

barriere subacquee a 50 metri dalla spiaggia, molte altre volte si allungano fino a 250-500 metri dagli ombrelloni dei villeggianti ignari. Si potrebbe partire da qui: da un monitoraggio completo delle condotte. Ma servono uomini, strumenti e soprattutto denaro.

L'associazione "Amici del mare" ne ha fatto una vera e propria missione. Sta cercando di monitorare spiaggia dopo spiaggia tutte le presunte condotte abusive. Per ora ha operato soprattutto nella zona di Vibo Valentia e di Catanzaro. Insediamenti turistici, case non collettate persino condotte "fantasma" dei depuratori: negli ultimi anni è stato trovato e valutato di tutto. E quanto documentato è finito in due denunce presentate alla procura di Catanzaro e di Vibo Valentia. Due do-



documenti che elencano per filo e per segno l'ubicazione di alcune presunte condotte e la possibile origine dei liquami. Si tratta certamente di un lavoro incompleto ma al tempo stesso molto importante: non esiste in effetti una mappa regionale delle condotte e un piano per individuare quelle non segnalate. Tutte cose assolutamente necessarie soprattutto d'estate, quando la portata dei flussi aumenta drasticamente.

Le prime due anomalie segnalate arrivano dalla spiaggia di **Baia di Copanello**, in prossimità del sito della tomba di Cassiodoro. Nell'esposto si dà per certa la presenza di due condotte. La prima sotto un ponte dopo l'uscita da una galleria e la seconda a ridosso di una discoteca. Nel primo caso «è facilmente visibile - si legge - una striscia avente sia una colorazione marrone, perché

provocata dalla fuoriuscita di liquami, e sia bianca perché causata dai detersivi, che poi si estende a mare». Nel secondo invece «le chiazze comparivano rapidamente in quanto, evidentemente, sospinte da una pompa di sollevamento».

C'è poi la spiaggia di **Caminia**, dove «attraversando l'arco posto all'entrata di detta zona turistica, e sotto il muro di cemento, sfruttando il moto ondoso in aumento del mare, fuoriescono liquami da una condotta la cui origine non si può accertare, in quanto il canale di scolo è ricoperto da una fitta vegetazione e s'immette poi in un tunnel che va a finire sopra uno scoglio». Altre tre si troverebbero a valle del promontorio "Torrazzo", dove alla sommità sorgono alcune abitazioni, un'altra di fronte uno sta-

bilimento e una terza al centro della Baia. Una quarta tubazione "sospettata" è stata avvistata in prossimità di un ristorante.

E poi c'è **Catanzaro Lido**, dove lo scorso anno sono state intercettate due condotte. La prima fuori al molo del porto e la seconda alla fine del ponte del Fiumarella, lo stesso torrente dove il 13 agosto a monte è stata trovata una discarica abusiva di copertoni.

A Vibo Valentia il monitoraggio è stato fatto in più punti. Si parte da un dato, quello del fiume **Mesima**. L'Arpacal pochi giorni fa ha certificato la non balneabilità alla foce del fiume. Il corso d'acqua risulta fortemente inquinato da una lunga serie di scarichi che interessano buona parte del percorso. Il rischio in questo caso non riguarda solo un'area circoscritta, ma la possibilità che con le correnti la

"macchia" del Mesima si possa estendere anche in zone più tranquille. Persino marina di **Ricadi**, sembra non essere immune ai problemi. In questa zona non sono state individuate due. La prima presumibilmente abusiva e la seconda in arrivo dal depuratore. In quest'ultimo caso «i liquami - si legge - non venendo depurati, ritornano in superficie dirigendosi poi, con l'avvento del marestrale, verso Joppolo e Nicotera».

Capo Vaticano è un altro punto "caldo". Qui «tra la scogliera Torre Ruffa fino all'ultimo villaggio ai piedi della roccia, sotto la sabbia, alla profondità di 4 metri, era posizionata una condotta abusiva». A **Joppolo** invece sono state rilevate sott'acqua vicino agli scogli e in prossimità di un lido. Si tratta di due massi «al cui interno, scavati con

uno scalpello, erano inseriti due tubi di ferro posizionati uno di fronte al depuratore e l'altro all'angolo della "Baia dei gabbiani"». Al primo mare mosso le condotte «andavano a finire sott'acqua, cosicché tutte le vasche del depuratore potevano scaricare a mare, compresi i fanghi». Stesso problema a **Tropea**, dove si presume che le vasche vengano svuotate attraverso una condotta a circa 600-700 metri di distanza. **Parghelia** invece sarebbe il classico esempio di un sistema in sovraccarico. Qui una stazione di sollevamento enterebbe in funzione con carichi troppo grossi. «i liquami - si legge nella denuncia alla procura dell'associazione - vengono dirottati nelle vecchie condotte in disuso per finire poi in mare». Stessa cosa succede nel torrente vicino allo scoglio Lapizzuta «a causa di un torrente imbrigliato

molto anni fa». L'ultima segnalazione arriva dal pontile di attracco comunale. Altre due si troverebbero a **Zambrone**, mentre a **Briatico** sarebbe stata individuata una pompa di sollevamento lungo al strada del Mulino della Rocchetta. Ci sono poi **Vibo Valentia** e **Pizzo**. Qui la mappatura è fortemente incompleta. Sta di fatto che una è accertata in prossimità del porto di Vibo, a 30 metri dalla battigia. Si parla di «una condotta di enorme portata che scarica di notte in continuazione». Altri due tubi di cemento si troverebbero «sotto la caserma della Guardia di Finanza». A **Pizzo** in zona "La Seggiola" esiste una pompa di sollevamento muove i liquami direttamente verso il mare. E nel resto della Calabria? Si deve cercare, ora e subito.

Il ruolo dei depuratori e dei canali "nascosti"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesso gli scoli sono scavati negli scogli